

LA DOMUS TOCTIA DELLA FAMIGLIA TOZZI

DI MAURO LORETI

Nel 1390 e nel 1415 Giovanni di luzzo molto attivo nella vita cittadina di Toscanella.

Il palazzo di questa famiglia , nel terziere di Valle, a pianta trapezoidale, presenta un portico, una finestra con un'elegante bifora trilobata ,che rappresenta la Trinità, , un bel profferlo, una scala privata priva di parapetto a sinistra ed una loggia di ingresso. I blocchi di nenfro sono scolpiti e modanati in stile gotico. Nel 1903 fu visitato dalla regina Margherita di Savoia. Vi si legge DOMUS TOCTIA 1420.



Nel 1418 nella strada della Corsa Giovanni di luzzo aveva una bottega affittata al macellaio Cecco di Angelo.

Nel 1428 Giovanni di luzzo era un consigliere comunale; insieme ad Angelo Cesario nominarono loro procuratore Iacopo di Giorgio per difendere una loro causa , contro i macellai viterbesi Anselmo e Gianni di Veltro.

Nella basilica di Santa Maria Maggiore è il loro stemma della fine del 1300, scolpito nel nenfro a bande diagonali, nella cappella affrescata entrando a sinistra, dedicata a Sant'Onofrio. Negli affreschi sono rappresentati il committente Tozzi e sua moglie. Uno stemma simile si trova su una grossa pietra, probabile architrave di una porta, sempre nella stessa chiesa ed un altro in un palazzo in via della Rocca,

Nel 1452 Tommaso di Giovanni Pucci Tozzi pagò un ducato al comune di Tuscania per la quota parte della selciatura della strada della Corsa , come gli altri cittadini ,proprietari di immobili ,e frontisti.

Nel 1538 Antonio Francesco di Vincenzo era proprietario di un palazzo nella contrada di San Pellegrino con tre magazzini, di altre due case nella stessa contrada, un casale con 10 pozzi per lo stoccaggio del grano nella contrada Cavaglione, un orto nella stessa contrada, una vigna di 3 zappe , 1.500 mq, con un pezzo di terra di 10 zappe , 5.000 mq, al Piano di Sant'Angelo, un canneto di 4 opere nella valle del Marta vicino la fiume, un altro canneto di 4 opere nella valle di Santa Maria Maggiore vicino ai muri antichi della Città, un prato di 3 falciate con un pezzo di terra di 3 salme, 5 ettari, per la semina del grano nella valle del Capecchio vicino al fiume, un territorio di 50 salme , 87 ettari, a Campo Villano vicino al fossato Mustarello ed al fossato Mignattara, un vineale con gli olivi di 6 zappe, 3.000 mq, alle

piagge di Malvasia, un pezzo di terra di 3 salme, 5 ettari, nella valle del Nasso, un altro di 10 salme , 17 ettari, per la semina del grano nel Piano di San Lazzaro, un acquatile di 6 staia , 7.000 mq, per il lino con una casa o conca del cuoame nella valle dell'Oro, 2 salme , ettari 2,5 , al Piano di San Lazzaro, 3 staia , mq 3.500 , alle Scalette , 12 salme, 21 ettari, pro indiviso con Angelo di Cecco Gioia di cui aveva l'ottava parte , 17 ettari, al Pian della Selva vicino al Tenimento della Carcarella, 2 salme , ettari 3,5 ,nella contrada Ninfaiaia lungo la strada che va a Corneto, 4 zappe , 2.000 mq, nella Valle del Nasso vicino alla strada antica per Corneto e 9 salme , 16 ettari, per la semina del cereale nella contrada Mignattario.

Nel 1644 il palazzo era del capitano di Marina Giovanni Battista

nel 1688 Menica e Caterina abitavano nel terziere di Poggio fiorentino.

Nel 1697 nel monastero di San Paolo viveva la sua vita religiosa la francescana Suor Anna Maria , dal 1697 fino al 1729 suor Maria Alessandra che fu vicaria nel 1726, 1727, 1732 ed abbadessa nel 1729.

Nel 1700 i Tozzi coltivavano i loro terreni a Selva Castalda ed a Monte Calvello di Campo Villano.

Nel 1701 Giovanni Battista seminò 35 rubbia , 100 quintali, di grano per le tratte dell'esportazione.

Nell'anno del Signore 1715 nella chiesa di Santa Maria del Riposo, Giovanni Battista e Giovanni Paolo, fratelli nobili tuscanesi , preoccupandosi della loro morte, posero il monumento per sé e per i loro parenti, memori della morte, attendendo la risurrezione della carne, davanti all'altare di Sant'Antonio, di cui erano proprietari.

Nello stesso anno Giovanni Battista era assessore e si decise la fusione della nuova campana per la torre del Bargello; il suo nome si legge sulla stessa campana che ora è posizionata nel Teatro comunale.

Dal 1717 al 1735 Giampaolo fu primicerio coadiutore , in quanto sostituiva nell'incarico il primicerio e vicario generale Antonio Barbacci; nel 1735, alla morte di Barbacci , fu primicerio titolare.

Nel 1734 Cecilia di Alessandro sposò Luigi Teloni.

Dal 1735 al 1755 Suor Anna Teresa Lucia nel monastero delle Clarisse.

Nel 1744 Giacomo con il capitano Vincenzo Turriozzi ,per conto del comune ,dettero ai monaci passionisti la vigna ed i terreni enfiteutici presso la chiesa del Cerro per rubbi 6 e staia 12, ettari 12,50.

Nel 1750 Rosa di Giovanni Battista sposò Domenico Antonio Liberati .

Giacomo dal 1756 al 1760 fu gonfaloniere per tre volte . Nel 1760 si servì dell'acqua nella sua abitazione prendendola, per concessione comunale, dal condotto della fontana del Duomo. Nel 1768 era il soprintendente comunale generale dell'Affitto dei terzi dei terreni della

Comunità di Toscanella, ritenuti i da Gaetano Salvi , Doganiere della transumanza ovina e bovina dell'Appennino centrale. Ordinò al perito Carlo Antonio Dottarelli di far rinnovare i confini con un solco di aratri nei puntoni del Mostarello, della Mignattara e delle Pozzette. Nel 1770 consigliere comunale quando si deliberarono i lavori per il restauro della Porta di Poggio fiorentino , nel 1782 coltivava 36 rubbi, 66 ettari, a Campo Villano e nella valle Sarnana. Nel 1793 anche Selva Castalda. Insieme a Girolama furono dei benefattori del convento della Madonna del Cerro di San Paolo della Croce. Nel 1772 viveva nel suo palazzo con la moglie Teresa Patrighi ed i figli Caterina, Giulia Cecila, Giovanni Battista che era chierico, Anna Maria ed Ennio. Risiedevano con loro anche Pietro Binaccioni , canonico della Collegiata di Santa Maria Maggiore, il famulo Vincenzo Fabiani, due pastori e 21 tra inservienti e vignaioli. Nel 1783 ancora gonfaloniere del popolo

Nel 1776 nella chiesa di San Francesco si trovava una lapide sepolcrale di questa famiglia.

Nel 1780 Don Giovanni Battista , con il nome di Terenzio Varrone ,e Lorenzo ,con il nome di Agenio Urbico ,facevano parte dell'Accademia letteraria degli Aborigeni di Toscanella .

Nel 1780 Giuseppe detto Giovannone e la coniuge Maddalena vivevano con i figli Tommaso, Francesco, Rosa, Antonia e la governante Angela Felice.

Nei catasti del 1782 e del 1802 Giacomo era proprietario dei terreni alla Catafeccie di Campo Villano per 35 rubbi , 64 ettari, e a Valle Sarnana di un rubbio, ettari 1,84.

Nel 1783 Don Giovanni Battista, come deputato ecclesiastico, fece parte della commissione comunale per studiare come estirpare le locuste che infestavano il territorio di Tuscania e di altri paesi e città. Giacomo era Gonfaloniere.

Nel 1787 il canonico Don Pietro Guerrini era l'economista del patrimonio della famiglia Tozzi.

Nel 1793 Enrico fu un affittuario delle mandre comunali nella tenuta di Pantalla.

Nel 1796 Giacomo ebbe in affitto enfiteutico una mandra di 20 rubbi , 37 ettari, che, in seguito passò al figlio Don Giovanni Battista mentre Lorenzo un mandriolo di tre rubbi, ettari 5,50 , che poi passò a Pietro Paolo. Giovanni Maria Berni nel 1801 nella mandra piantò 114 olivi, 114 viti, precedentemente erano stati trapiantati 40 alberi da frutto. Nel 1805 questa mandra fu venduta alla ricca famiglia Quaglia. A Giacomo fu dedicata una CRONICA DELL'ANTICA ED INCLITA CITTÀ DI VULCI, DELLA SUA DISTRUZIONE, LA CUI SEDE EPISCOPALE, DOPO LA DISTRUZIONE , DAI ROMANI FU TRASPORTATA A CASTRO , CHE UN TEMPO ERA CHIAMATA CASTRO DELLA FELICITÀ, NELLA QUALE SONO CONTENUTE MOLTE NOTIZIE DEGNE DI ESSERE ASCOLTATE E MOLTO FAMOSE PER CONOSCENZA.

Nel 1801 don Enrico era canonico della cattedrale di San Giacomo apostolo maggiore .

Nel 1809 Don Giovanni Battista era priore della collegiata della basilica di Santa Maria Maggiore e deputato ecclesiastico comunale.

Un giovane omonimo Giovanni Battista era mercante e coltivatore di terreni.

Nel 1809 un parente giovane omonimo Giovanni Battista era mercante e coltivatore mentre Pietro Paolo agricoltore.

Nel 1810 durante l'occupazione francese, secondo le indicazioni del papa Pio VII, Don Giovanni Battista fu uno dei refrattari e non giurò per la Francia. Fu esiliato a Parma insieme ad altri sacerdoti. Tornò a Tuscania nel 1814 e riprese la carica di priore della collegiata nella basilica di Santa Maria Maggiore che già ricopriva dal 1793. Nel mese di novembre si recò al convento di Sant'Agostino, disserrò le porte, che erano state chiuse nel 1799 dall'ultimo priore agostiniano Vincenzo Fiori, prima dell'occupazione francese, e ne prese possesso per aprire il Seminario. Verbalizzò il cancelliere Michelangelo Rosati ed i testi furono Don Giovanni Battista Marini e Don Filippo Santi, entrambi canonici della collegiata di Santa Maria Maggiore. L'anno seguente fu incaricato dal vescovo, con verbale del notaio Veriano Nodler, ad ordinare e fare i lavori necessari per le scuole e per una camerata. Nel 1809 fu deputato ecclesiastico nel comune di Toscanella. Fu priore fino al 1826.

Nel 1815 i Tozzi coltivavano altri terreni nella località San Secchio

Pietro Paolo viveva con la moglie Girolama di Capodimonte ed i figli Lorenzo, Secondiano, Giuseppe e l'inserviente Maria Antonia e suo figlio Andrea.

Nel 1816 Giovanni Battista consigliere comunale, gestiva 25 rubbi di terra, 46 ettari, di alcuni conventi tuscanesi, al Fontanile delle donne. Nel 1846 era negli elenchi dei fondi rustici e dei fondi urbani.

Nel 1818 suor Maria Rosa monaca francescana a San Paolo.

Nel 1852 Rita, vedova Tozzi, aveva un terreno nella contrada Fioritella di ettari 1,49. Fu l'ultima discendente di questa antica famiglia.

Nel 1800 il palazzo fu acquistato dalla famiglia di Raffaele Spagnoli, che proveniva dai paesi di Penna San Giovanni e di Monteverde di Montegiorgio con la transumanza.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

GIUSEPPE GIONTELLA Codice diplomatico tuscanese (secolo XIV)

GIUSEPPE GIONTELLA Codice diplomatico tuscanese (secolo XV)

PIERO LANZETTA Appunti su stemmi, famiglie e palazzi di Toscanella (Tuscania) e dintorni

ASCOT Archivio storico del comune di Tuscania

ACAT Archivio capitolare della cattedrale di Tuscania

GIUSEPPE GIONTELLA L'Ordine dei Minori Conventuali di S. Francesco a Tuscania

GIUSEPPE GIONTELLA Cronotassi dei vescovi della diocesi di Tuscania (seconda parte)

GIUSEPPE CERASA Gli acquedotti e le fontane di Tuscania

GIUSEPPE CERASA L'agro tuscanese e i diritti civici i pascoli